

Un Sms gli avrebbe salvato la vita «Ma tante scuole sono senza web»

Loris e il registro elettronico inesistente. I sindacati: servono soldi

Silvia Mastrantonio
ROMA

UN BEL plico firmato dal Servizio Statistico del Miur per raccontare quanto siano informatizzate le scuole italiane. In particolare, riferiscono i dati relativi a gennaio 2014, il registro elettronico ha una diffusione pari al 58,2%. Che significa che il 40% e oltre degli istituti non lo utilizza. Tasto delicato, quello del registro elettronico, soprattutto in queste ore in cui si interroga sulla possibilità che il piccolo Loris Andrea potesse salvarsi. Se, con una mail in automatico oppure con un sms di allerta (che è un tipo di servizio diverso e molto più semplice) la mamma avesse saputo da subito che il suo bambino non era entrato a scuola, forse le ricerche sarebbero partite prima, forse 'il mostro' l'avrebbe lasciato andare. Certezze non ce ne sono ma è una possibilità che oggi pesa come un macigno e catalizza i dubbi sulla sicurezza dei piccoli e dei meno piccoli studenti d'Italia.

IL MIUR si nasconde dietro i dati ma non risolve l'interrogativo. Il registro elettronico - dove si prevede la partenza in automatico di una mail o di un sms per la fami-

glia se l'alunno non è in classe - è obbligatorio o no? La risposta del ministero è la seguente: «È un obbligo a cui le istituzioni si stanno adeguando velocemente». Salvo poi precisare: «Il registro elettronico è stato istituito due anni fa ed è presente nella gran parte delle scuole italiane». A parte ogni considerazione sul «velocemente» rapportato ai due anni trascorsi, delle due l'una: se è obbligatorio perché lo utilizza solo «gran parte delle scuole italiane» e non tutte?

Il quesito lo scioglie Domenico Pantaleo, segretario generale della Cgil scuola: «Ci sono notevoli ritardi, non tutti gli istituti sono raggiunti dalla Rete. Insomma, l'obbligo esiste ma poiché esistono anche problemi concreti di mezzi e di strumenti, oltre che di fondi, sono state tenute le maglie larghe. C'è l'obbligo ma non il meccanismo di controllo».

Ben più pessimistiche le cifre fornite da Marcello Pacifico dell'Anief-Confedir che cita una recente ricerca. A due anni dall'avvio del «processo di dematerializzazione» ancora 140mila aule restano scoperte da connessione Adsl, sia via cavo che wi-fi, e solo il 16% delle scuole può usufruire della banda larga. «Per modernizzare tutti i plessi occorrerebbero alme-

no 400 milioni di euro», sottolinea Pacifico.

«Questo è il nostro Paese», commenta amaro Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione italiana presidi. «Ci sono tante cose obbligatorie. Le cito un altro esempio: da quest'anno doveva diventare operativo l'insegnamento di una disciplina scolastica in lingua straniera. Ma poiché il Miur non ha formato gli insegnanti, questo tipo di insegnamento, previsto e obbligatorio, si fa solo dove si può».

Ma perché non è stata fatta la formazione? «Perché ci sono carenze sia di risorse che di programmazione. E gli obiettivi annunciati ci vanno a sbattere contro», riprende

Rembado. «Un conto - aggiunge - sono le buone intenzioni, un conto la realizzazione. La volontà da sola non basta».

IL REGISTRO elettronico, l'insegnamento di una disciplina in lingua straniera: esempi di un sistema che arranca? «È il problema vero - riprende il rappresentante dei dirigenti di istituto - il Ministero ha la vocazione a sparare ordini ma non a mettere in condizione le scuole di operare sul campo. Resta sempre lo iato tra la disposizione e la realizzazione concreta che significa, prima di tutto, organizzazione».



**La Cgil accusa
«E' obbligatorio,
nessuno controlla»**

Domenico Pantaleo, segretario generale della Cgil scuola: «Ci sono notevoli ritardi, non tutti gli istituti sono raggiunti dalla Rete. Insomma, l'obbligo esiste ma poiché esistono anche problemi concreti di mezzi e di strumenti, oltre che di fondi, sono state tenute le maglie larghe. C'è l'obbligo, ma non il meccanismo di controllo»

**FIGLI FUORI DALL'AULA
Il 58% degli istituti avverte
i genitori: per la copertura
totale servono 400 milioni**



**Il ministero è abituato
a sparare ordini,
ma non mette le scuole
in condizioni di operare**

